

## FRA CALCIO E IDENTIFICAZIONE: LA PISTOIESE E IL CASO DELL'UNIONE VALDINIEVOLE

Alfonso Venturini

[alfonsoventurini@tiscali.it](mailto:alfonsoventurini@tiscali.it)

L'intervento prende spunto da una ricerca di natura sociologica, effettuata nei mesi scorsi, sull'opinione e il sentimento della popolazione di Pistoia nei riguardi della squadra di calcio della città, militante nel campionato di Lega Pro, e con lo sport in generale. La prima parte del mio lavoro verte appunto sui risultati dell'indagine.

Molti anni nelle serie minori, senza alcun exploit, e uno stadio fatiscente hanno raffreddato gli entusiasmi della cittadinanza che, però, rivela sempre un attaccamento per la squadra di calcio più profondo di quello che lo lega alla squadra di basket cittadina, che da anni gioca nella massima serie e che ha, attualmente, il triplo delle presenze domenicali rispetto a quelle della Pistoiese.

In maniera non sorprendente, nella memoria degli abitanti di Pistoia sopravvive il ricordo degli anni, fra il 1976 e il 1984, nei quali la Pistoiese, dopo aver vinto il campionato di serie C, giocò alcune annate in serie B, con l'eccezionale parentesi del 1980-81 quando, per la prima e unica volta nella sua storia, la Pistoiese giocò nella massima serie.

Dal sondaggio condotto, del quale nell'intervento saranno presentati i dati più rilevanti, emerge che la figura più ricordata del periodo "glorioso", non è un allenatore, né un calciatore, ma il presidente della società, Marcello Melani, un dato interessante anche se non del tutto sorprendente. Sono molti i casi nei quali il proprietario del club si impone come la personalità più rappresentativa e si è parlato, a questo proposito, di una forma di leaderismo carismatico (cfr. C. Bromberger, *Le Match de football: Ethnologie d'une passion partisane à Marseilles, Naples et Turin*, 1995).

Melani era un imprenditore nel campo petrolifero dalle caratteristiche sui generis. Già il soprannome con il quale era da tutti conosciuto, "il Faraone", dice molto della sua forte personalità e dei suoi comportamenti pittoreschi che davano adito a non poche leggende metropolitane.

La figura di Melani, la cui presidenza è durata dieci anni, dal 1974 a 1984, è di interesse per un altro elemento, che costituisce la seconda parte del lavoro.

Melani, agli inizi degli anni settanta, era divenuto presidente della società di calcio di Monsummano Terme, che aveva ridenominato Unione Valdinievole, che militava in Prima categoria. La Val di Nievole è la parte sud-occidentale della provincia di Pistoia e comprende alcuni popolosi e, specie in quegli anni, economicamente fiorenti comuni, come Montecatini Terme, forse il centro più rinomato della zona, e Pescia. Il cambiamento di nome rivela le intenzioni di Melani di creare una squadra che non fosse espressione di una città ma che rappresentasse tutto un territorio. Melani proclamava di voler portare la sua "creatura" ai vertici del calcio nazionale. Le roboanti dichiarazioni dell'imprenditore alimentavano la sua fama di personaggio un po' fanfarone, seppur certamente ricchissimo.

L'Unione Valdinievole emerse in un paio di anni dalle categorie dei dilettanti e, nella stagione 1973/74, giocò in serie D nello stesso girone della Pistoiese. L'annata fu buona per la neopromossa che giocò un campionato di vertice e finì a soli otto punti dalla prima in classifica, mentre fu mediocre per la Pistoiese, che vivacchiò ai margini della zona retrocessione.

Sorprendentemente, però, visti i risultati, a fine stagione Melani abbandonò l'Unione Valdinievole per divenire presidente della Pistoiese, in gravi difficoltà finanziarie. Quando, nell'estate del 1974, appena insediato a Pistoia, annunciò che in cinque anni avrebbe portato la squadra in serie A, nessuno lo prese sul serio. Ci riuscì in sei. L'Unione Valdinievole, invece, ritornò ad essere semplicemente la Monsummanese e dalla serie D, allora categoria semiprofessionistica, ritornò dopo qualche stagione nelle serie dilettantesche.

Perché Melani optò per la Pistoiese e non continuò con l'Unione Valdinievole? Questa scelta ci dà l'opportunità di alcune riflessioni. La decisione di Melani avvenne, come detto, nell'annata in cui le

due società avevano disputato lo stesso campionato. Dal punto di vista dell'andamento sportivo, l'Unione Valdinievole era in ascesa, mentre la Pistoiese era in fase stagnante. Sotto il profilo economico, la Pistoiese aveva problemi di bilancio ed era indebitata. Considerato ciò, la scelta potrebbe sembrare logicamente sconsigliata. Il fatto però che le due squadre avessero partecipato allo stesso campionato servì a Melani per capire i limiti del suo progetto. L'UV, nonostante i buoni risultati, ebbe molti meno spettatori della Pistoiese che, pure, ebbe dei risultati sportivi più scadenti (presentazione statistiche delle affluenze). La Valdinievole era unita solo nel nome della società calcistica. Allo stadio il pubblico era quello di Monsummano che partecipava anche in maniera tiepida considerato gli ottimi risultati. Il cambiamento di nome e di colori sociali (era stata infatti abbandonata la maglia amaranto, tipo Torino, per una maglia bianca con una striscia orizzontale a più colori) aveva raffreddato la passione locale. Melani, che aveva vissuto a lungo fuori regione, non aveva valutato appieno la forza del particolarismo di ogni comune, ancor oggi in parte presente. La definizione del territorio della Valdinievole non è così facile, almeno dal punto di vista del sentimento pubblico. Dei 120 mila abitanti attuali della zona, una buona parte avrebbe difficoltà a definirsi valdinievole ed in ogni caso la definizione ha solo un valore di appartenenza geografica e non certo affettiva. Il campanilismo prevale. E lo stadio, inteso come correlativo oggettivo della passione per la squadra di calcio, è la declinazione moderna del campanile. Non esiste alcuna squadra di calcio in Italia che non abbia alle sue spalle una città o una comunità di riferimento.

La prima parte di questo lavoro, ovverosia il rapporto fra A.C. Pistoiese e la cittadinanza, si fonda su una ricerca commissionata dalla stessa società calcistica e effettuata nei mesi scorsi in collaborazione con il sociologo Filippo Buccarelli, attraverso la somministrazione di un articolato questionario con un metodologia combinata CATI (Computer Assisted Telephone Interview) e CAPI (Computer Assisted Personal Interview).

La seconda parte, cioè la ricostruzione delle vicende di Pistoiese e Unione Valdinievole, ha come fonti, oltre alle pubblicazioni locali sull'argomento, di taglio generalmente commemorativo e celebrativo, la consultazione della stampa periodica degli anni settanta e alcune interviste con testimoni del periodo.